



**Per DOMENICA 20 DICEMBRE 2020 quarta domenica di Avvento**

VANGELO: Lc. 1,26-38

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

L'annuncio di salvezza di Dio si cala nella storia e nella normalità della vita.

E' un giorno qualunque, un luogo qualunque,  
e coinvolge una giovane donna qualunque.

Il Dio che si incarna non passa attraverso eventi clamorosi,  
ma nella quotidianità, nello svolgersi normale dei fatti.

Il primo annuncio della "buona notizia" è consegnato in una casa, la casa di Maria.

Al tempio Dio preferisce la casa,  
il luogo usuale in cui ogni persona vive e cresce.

Riempie il cuore e fa' rimanere "a bocca aperta", stupiti,  
pensare che Dio ci incontra non solo nelle liturgie solenni delle nostre chiese,  
ma anche, e soprattutto, nella vita quotidiana,  
in quei gesti semplici e ripetitivi, che "fanno" e riempiono le nostre giornate.

E' qui che Dio ci sfiora, ci tocca;

lo fa nel giorno di festa e nel giorno feriale,  
nel tempo delle lacrime e nel tempo della gioia,

soprattutto quando sappiamo pronunciare, con la vita, le parole più belle dell'amore.

Allora la vita di ogni persona è casa di Dio e qui si sperimenta l'incontro con Lui,  
sia nella festa che nel lutto, sia nella gioia che nel dolore,

nella concretezza dei giorni che si susseguono e delle esperienze che li riempiono.

E anche per noi il saluto di Dio è invito alla gioia: "rallegrati"

perché non abbandonati ma abitati: "il Signore è con te".

*Grazie, Signore, perché sei Parola di gioia per la mia vita.*

*Non mi lasci solo, ma vieni ad abitarmi, a sostenermi, a condividere.*

*La tua presenza riempie le miei giornate e dà senso pieno alle mie azioni.*

*Ogni giorno Tu mi scegli, mi doni la vita*

*e, nonostante i miei limiti e i miei sbagli, non ti stanchi di me.*

*Fa che come Maria anch'io sia porta aperta*

*che si lascia penetrare da tuoi raggi*

*per divenire capace di donare Amore.*

Buona giornata e buon cammino di avvento.

Con affetto.

Don Sandro